

# Faccio il **counselor**, aiuto ad affrontare problemi

**Né psicologo**, né psicoterapeuta, né coach, opera sia con i singoli sia con i gruppi, nel privato e sul lavoro. Una professione complessa e moderna, alle prese con le difficoltà del mancato riconoscimento e in contrasto con l'Ordine degli psicologi



di ROSAMARIA SARNO

**U**no degli errori in cui si incorre più frequentemente quando si cerca di definirlo è quello di tradurlo in italiano con il termine *consulenza* o, ancor peggio, con *consiglio*. Nulla di più sbagliato perché il counseling non è né l'una né l'altra cosa. Se nei Paesi di cultura e tradizione anglosassone già da tempo la scuola, il lavoro, la famiglia e le comunità in genere si avvalgono dell'attività di counseling, in Italia, pur registrando di recente uno sviluppo inaspettato presso scuole, ospedali, comunità ed enti locali, che sempre più spesso vi ricor-

rono per offrire un servizio di qualità al cittadino, questa nuova professionalità non è ancora adeguatamente conosciuta, anzi spesso viene confusa con altre attività affini. Per tracciarne un profilo dettagliato e corretto, ne parliamo con **Tommaso Valeri, segretario generale del Consiglio di presidenza nazionale di AssoCounseling, associazione professionale di categoria.**

“Il counseling”, ci spiega, “è un'attività professionale finalizzata a sostenere e sviluppare i punti di forza del cliente promuovendone le capacità di scelta e di cambiamento. È un intervento professionale a breve-medio termine che fornisce al singolo, alla

coppia, alla famiglia e al gruppo uno spazio di ascolto e di riflessione nel quale esplorare difficoltà relative a fasi di cambiamento, processi di crescita, scelte difficili e stati di crisi.

“Il counselor”, chiarisce Valleri, “aiuta i propri clienti a riconoscere, analizzare e affrontare in maniera efficace un problema specifico e circoscritto sotto il profilo spazio-temporale. Può trattarsi di un problema relazionale, relativo a una scelta difficile, a un momento di passaggio della propria vita, a una decisione, a un evento imprevisto ecc. Il counselor offre il proprio intervento in vari contesti: privato, sociale, scolastico, lavorativo, sanitario, sportivo”.

In ambito *comunitario* il counseling può offrire sia uno spazio d'ascolto individuale circoscritto al contesto in cui si trova a operare (ad esempio uno sportello d'ascolto scolastico) sia uno spazio di lavoro grup- pale rivolto a categorie omogenee (gruppi rivolti a infermieri, operatori di comunità, insegnanti, educatori ecc.). In ambito *privato* il counseling si rivolge al singolo, alla coppia, alla famiglia nella sua interezza: qui si affrontano tematiche di tipo personale.

Il counselor aiuta il proprio cliente a esaminare in maniera dettagliata la situazione o i comportamenti che si sono rivelati problematici, cercando di trovare un punto dal quale sia possibile originare un cambiamento. Qualunque approccio usi il counselor, lo scopo è l'autonomia del cliente: che possa fare le sue scelte, prendere le sue decisioni e porle in essere.

### Diversi da psicologi e coach

Ma qual è la differenza tra il counselor e lo psicologo e lo il psicoterapeuta? E tra il counselor e il coach? “Psicologo e psicoterapeuta sono in Italia due professionisti regolamentati. Il primo, lo psicologo, opera più sul versante diagnostico e consulenziale. Il secondo, lo psicoterapeuta, opera più sul versante terapeutico laddove vi sia una patologia da curare. Lo psicoterapeuta può essere sia psicologo sia medico”, sottolinea Valleri. “Il coaching è invece un intervento, per così dire, di counseling specialistico orientato non tanto alla persona quanto alla performance e al risultato. L'intervento di coaching viene generalmente erogato in ambito aziendale, come affiancamento a manager o a responsabili delle risorse umane. **Il counselor non si occupa invece né di patologia psichica (depressione, fobia, ansia ecc.) né di effettuare consulenze psicologiche.** L'attenzione del counselor è rivolta al cliente nella sua interezza, spostando l'asse di riferimento dal binomio salute-malattia al binomio benessere-malessere”.

Quale formazione e che tipo di competenze sono richieste per esercitare la professione? “I corsi di formazione”, informa Valleri, “devono essere almeno triennali e prevedere al proprio interno specifiche

materie propedeutiche (comunicazione, psicologia dei gruppi ecc.) e di indirizzo (tecniche di counseling, gestione della relazione, etica e deontologia ecc.). È inoltre previsto un percorso di crescita personale e di supervisione didattica del lavoro svolto secondo il modello teorico di riferimento della scuola. A seguito della formazione è richiesto un tirocinio pratico non inferiore alle 150 ore. Le competenze principali sono di tipo relazionale: ascolto attivo, empatia, gestione della relazione, comunicazione efficace, capacità di accompagnamento del proprio cliente”.

Per poter operare sono necessarie anche attitudini personali e abilità specifiche, come “essere aperti ad ascoltare l'altro e i suoi problemi. Ma anche acquisire la capacità di mettersi costantemente in discussione.

**Un buon counselor non offre soluzioni preconfezionate, ma accompagna il cliente affinché sia egli stesso a trovare la soluzione migliore”.**

### Svariati gli ambiti di intervento

Il counseling è riuscito ad adattarsi facilmente a contesti anche molto circoscritti. C'è ad esempio il cosid-



Tommaso Valleri,  
segretario  
generale  
del Consiglio  
di presidenza  
nazionale di  
AssoCounseling.

## Che cos'è AssoCounseling

**A**ssocounseling è un'associazione professionale di categoria che si occupa di accreditamento per counselor professionisti. Ha istituito al proprio interno il Registro italiano dei counselor (Rica). È composta unicamente da counselor professionisti.

AssoCounseling accredita inoltre specifici percorsi di formazione. Le scuole e gli istituti che li erogano si impegnano a rispettare gli standard formativi definiti dall'Associazione. Anche in considerazione della mancanza di una regolamentazione, gli obiettivi principali sono:

- definizione della figura professionale del counselor;
- definizione degli standard formativi;
- tutela dell'utenza;
- promozione e tutela della professione e dei professionisti.

Per diventare socio il professionista deve documentare la propria formazione che deve essere in linea con gli standard previsti dall'associazione. Successivamente deve superare un esame di valutazione professionale e ottenere il Certificato di competenza professionale in counseling (Ccp). Il Certificato di competenza è una credenziale che attesta il possesso di specifiche competenze e conoscenze relative a precisi e circoscritti ambiti di intervento (scolastico, socio-sanitario, aziendale ecc.). Il Certificato è valido tre anni e per essere rinnovato occorre che il socio dimostri di aver effettuato aggiornamento permanente e supervisione professionale. Bisogna inoltre stipulare un'apposita assicurazione per responsabilità professionale a tutela dell'utenza e non aver subito sanzioni di rilievo da parte della Commissione deontologica.

AssoCounseling è iscritta al Colap (Cordinamento delle libere associazioni professionali) ed è membro fondatore del Ciac (Coordinamento italiano delle associazioni di counseling) che, a sua volta, è l'unico referente italiano dell'Eac (European Association for Counselling).



## [ profili professionali ]

detto *counseling spirituale*, ovvero l'accompagnamento spirituale in ambito vocazionale o pastorale effettuato da un professionista laico o religioso. Oppure il *counseling di accompagnamento alla morte* (*end-life counseling*) che opera nell'assoluta convinzione che tutte le complesse relazioni che si instaurano attorno al morente non si esauriscano, appunto, solo con la morte. Sul fronte lavoro, opera il *career counseling*, un percorso per mettere a fuoco capacità e competenze in prospettiva della ricerca di un nuovo impiego: un counselor di carriera che non si occupa solo di orientamento professionale o bilancio di competenze, ma accompagna il proprio cliente durante tutto il processo di ricerca di un nuovo posto di lavoro, aiutandolo a rafforzare la propria autimmagine attraverso una corretta scelta lavorativa. E c'è anche l'*exit counseling*, particolare specializzazione che accompagna e sostiene gli ex membri di

### Counseling: quale futuro?

**D**i counseling si parlerà in modo ampio e approfondito a Milano il 2 e il 3 aprile: presso il Palazzo delle Stelline si terrà il secondo convegno nazionale di AssoCounseling dal titolo "Counseling: quale futuro?". Nel corso dell'evento, cui parteciperanno importanti esponenti del mondo del counseling e della psicologia professionale, nonché autorevoli interlocutori della società civile, verranno affrontate tutte le principali tematiche riguardanti questa professione. Informazioni dettagliate sul sito web [www.assocounseling.it/convegno\\_2011](http://www.assocounseling.it/convegno_2011), anche quando l'evento fieristico avrà chiuso le porte.

"culti abusanti" e i loro familiari. In questo caso il counselor indaga i sottili meccanismi del controllo delle emozioni e del comportamento che stanno alla base della prassi dei culti abusanti, che procedono annullando le conoscenze dell'adepto per ricostruirne altre, conformi all'ideologia del leader.

### Una professione non regolamentata

I counselor lavoratori autonomi con partita Iva sono attualmente intorno al 30%. "È tuttavia un dato difficile da ricavare", avverte Valleri, "poiché nel nostro settore la percentuale di lavoro sommerso è molto alta e perché spesso le competenze di counseling acquisite si affiancano a un lavoro pregresso già strutturato (insegnante, educatore, psicologo, assistente sociale, medico ecc.). Molti, inoltre, aprono posizioni Iva generiche, e questo non aiuta la ricerca statistica".

Non sono poche oggi le problematiche che i counselor si trovano ad affrontare. "Esistono principalmente due ordini di criticità", informa Valleri. "Il primo è dato dal non avere alcun tipo di regolamentazione e

### I costi per iniziare l'attività e per l'aggiornamento

In questo settore i costi per iniziare un'attività standard sono molto bassi. I counselor non hanno necessità né di particolari attrezzature (per lo studio basta un arredamento minimale, costituito da un paio di poltrone, un tavolino e una scrivania) né di software specifici. Con circa 2.000 euro è possibile iniziare l'attività. Spesso, inoltre, per abbattere ulteriormente i costi, si cerca di attrezzare uno studio adiacente o interno alla propria abitazione. Le spese generali costanti, ordinarie, sono sostanzialmente quelle legate alla gestione dello studio (affitto, utenze ecc.), quelle relative alla tenuta della contabilità e quelle riguardanti il mantenimento del proprio accreditamento. "Spesso i professionisti", spiega Tommaso Valleri, segretario generale del Consiglio di presidenza nazionale di AssoCounseling, "condividono lo studio per abbattere i costi e usufruiscono di professionisti convenzionati con noi per la tenuta della contabilità. È ragionevole presumere una media di costi che si attesta attorno ai 200 euro al mese".

"Quanto all'aggiornamento di un counselor, ibisogna prevedere sia quello teorico-esperienziale, effettuato tramite corsi, seminari, workshop ecc., sia la supervisione professionale, che nel nostro settore è costante e obbligatoria. Il costo medio annuo si aggira intorno ai 500-600 euro. Obiettivo dell'associazione è quello di promuovere percorsi di aggiornamento erogati da enti terzi che coniughino qualità a costi accessibili".



di riconoscimento: questo comporta un sostanziale abuso del termine 'counseling' che sovente viene accompagnato dalle qualificazioni più fantasiose come l'*astrocounseling* o il *trance-dance counseling*, per citare le più 'suggestive' e che niente hanno a che vedere con la professione. Comporta inoltre che alcune scuole formano counselor in pochi mesi se non addirittura in pochi giorni, immettendo di fatto nel mercato del lavoro professionisti non competenti. Il secondo è quello inerente al **difficile rapporto con l'Ordine degli psicologi che, a più riprese, pretenderebbe che il counseling fosse una riserva professionale dello psicologo**. La ragione sostanziale è un'istanza di tipo corporativo e protezionistico, la ragione formale è che il counseling sarebbe la traduzione inglese della locuzione italiana 'consulenza psicologica'. Traduzione, questa, non supportata da alcun fondamento scientifico e, peraltro, neppure linguistico". Ci sono poi le difficoltà tipiche delle professioni non regolamentate, quali la mancanza di un sistema di welfare dedicato o l'impossibilità di accedere a ruoli

## lo, giovane counselor

**V**irginia Luisi, 38 anni, fiorentina, laurea in Lettere e specializzazione post-lauream in Pedagogia, formazione specifica in counseling, opera in ambito privato e socio-sanitario.

"Ho iniziato a esercitare nel 2005, seguendo alcuni clienti che mi venivano inviati principalmente da alcuni medici di base", racconta. "Successivamente ho lavorato presso l'Ospedale Pediatrico Mayer di Firenze, dove seguivo i familiari dei giovani pazienti del reparto di oncologia pediatrica. Attualmente il mio lavoro si divide tra la libera professione vera e propria (attività di studio) e la collaborazione presso vari enti (scuole, ospedali ecc.) per singoli progetti". Come libera professionista che lavora con partita Iva incontra non poche difficoltà. "La crisi economica si è fatta sentire anche nel nostro settore", ci spiega. "Nell'ultimo anno il lavoro è sensibilmente calato". "La Gestione separata dell'Inps, che ormai ha superato il 26%, erode una fetta consistente del mio reddito, senza peraltro darmi la certezza di una pensione adeguata. Ho un bimbo



piccolo, e certamente la mancanza di adeguati ammortizzatori sociali durante la maternità ha fatto sì che sia riuscita a mantenere il lavoro solo grazie alla mia famiglia".

Guardando alla situazione attuale del mercato del lavoro, anche nel confronto con i suoi coetanei, Luisi afferma: "Tutto sommato non posso che sentirmi fortunata: ho un lavoro sufficientemente stabile pur nella sua intrinseca

'instabilità'. Ma ciò che noto oggi nei miei coetanei è fondamentalmente la mancanza di una seria prospettiva per il futuro. Mi sono fatta un po' l'idea che, a questo punto, siamo noi lavoratori con partita Iva quelli che diventeranno presto la vera emergenza sociale, proprio per l'assoluta mancanza di qualsivoglia tutela. Aggravata dal fatto di non avere né un riconoscimento ufficiale della nostra figura né strumenti di contrattazione di alcun genere. E infatti quando capita di lavorare a contratto nel privato sociale in genere (associazioni, cooperative ecc.) la tendenza è quella di 'sot-topagare' proprio perché non esiste un quadro normativo di riferimento".



pubblici o a concorsi vista la totale mancanza di un profilo professionale riconosciuto dallo Stato. A fronte di questa importante carenza, AssoCounseling chiede forse l'istituzione di un nuovo Ordine professionale o il riconoscimento da parte di associazioni professionali? "AssoCounseling aderisce al Colap sposandone la linea politica e di indirizzo", chiarisce Valleri. "È contraria alla costituzione di un nuovo (l'ennesimo!) Ordine professionale e, in linea con i moderni sistemi accreditatori delle professioni, è favorevole al riconoscimento delle associazioni professionali quale strumento di garanzia e di tutela per il professionista e per i suoi clienti. Gli Ordini, strumenti ormai obsoleti e anacronistici, si sono rivelati incapaci di cogliere i cambiamenti intercorsi nella società negli ultimi 50 anni e di ammodernare, di conseguenza, le professioni vigilate", conclude il segretario generale di AssoCounseling. "Una visione sostanzialmente europeista e moderna, che punta più sulla qualità e la certificazione delle competenze che non sulla autorizzazione data dal mero possesso di un titolo".

GdP